

L'Esercito Cartaginese

Alla vigilia della Seconda Guerra Punica

Introduzione.

I Cartaginesi. Un nome questo che non può non evocare l'immagine di popoli dalla pelle scura, che in sella a mastodontici elefanti hanno attraversato le Alpi, guidati da un geniale condottiero di nome Annibale. Ma chi erano, nella realtà di tutti i giorni, questi uomini e com'era realmente composto l'esercito Cartaginese all'epoca delle Guerre Puniche?

L'esercito Cartaginese era formato principalmente da mercenari, comandati dai loro capi i quali erano subordinati ad un corpo ufficiali composto da cittadini di Cartagine provenienti dalle classi più abbienti. I comuni cittadini costituivano un corpo a se stante.

L'arruolamento per l'esercito avveniva tramite ufficiali arruolatori che percorrevano tutto il bacino mediterraneo alla ricerca di volontari. La maggioranza delle truppe proveniva dal lato occidentale del Mediterraneo e solo a seguito della perdita di territori nel corso delle prime Guerre Puniche che essi vennero ricercati anche tra Macedoni e Greci. Le motivazioni che inducevano un soldato ad arruolarsi erano principalmente di natura monetaria, una paga costante, la possibilità di bottino e di premi in caso di azioni eroiche. Oltre ad un buon premio di congedo se sopravvivevano nel periodo della propria ferma. Inoltre esisteva la possibilità di divenire cittadini di Cartagine ed avere assegnata della terra. I soldati potevano avere famiglie e figli e questi non seguivano le truppe. Rimanendo presso le città d'acquartieramento.

Ci si aspettava che i soldati si procurassero il cibo da soli se in territorio nemico (anticipando Napoleone di qualche secolo), mentre se erano accampati nei pressi di città amiche lo acquistavano.

L'esercito Cartaginese in guerra e sua organizzazione.

Il consiglio di guerra era tenuto dal comandante in capo assistito dai propri ufficiali indigeni e da quelli mercenari. Sicuramente un'armata del genere, che comprendeva popoli con lingue e culture differenti, avrà richiesto un buon numero di interpreti. Anche se l'abitare un territorio per un certo periodo di tempo avrà fatto sì che i mercenari stessi finissero per imparare il fenicio.

L'esercito in marcia schierava in avanti le fanterie e cavallerie leggere, seguite dai convogli e dalle truppe pesanti. Sicuramente tale formazione non era fissa ed in base alle necessità locali essa si modificava. Grande importanza era data alla ricognizione del territorio dove si doveva operare ed allo spionaggio. Pare che gli stessi ufficiali superiori partecipassero alle esplorazioni o visitassero i paesi con i quali si prevedeva di entrare in guerra. Non era un sistema perfetto, comunque quello Cartaginese, dato che risulta che la venalità e la corruzione consentissero a chi disponeva degli agganci e dei soldi necessari, arrivare ad avere un comando. Da notare comunque la suddivisione a Cartagine del potere in civile e militare.

Grande importanza era data all'arte della guerra non convenzionale, intesa come uso delle imboscate e di stratagemmi da usare al momento opportuno. Per esempio a Canne 500 Numidi dichiararono la loro intenzione di arrendersi e gettarono le armi. Ma appena dentro le linee romane ne sguainarono altre – precedentemente nascoste - con le quali attaccarono di sorpresa i soldati Romani. Anche "l'uso" del tempo meteorologico faceva parte della scuola di guerra Cartaginese.

La cavalleria.

La cavalleria costituiva un elemento fondamentale dell'esercito e si divideva fondamentalmente in due tipologie, basate sulle loro zone di reclutamento. La cavalleria leggera, Numidica e quella pesante, Iberica.

La prima cavalcava pressoché priva di protezioni ad eccezione di un piccolo scudo tondo e portava spade corte e giavellotti. In grado quindi di compiere movimenti rapidi e di circondare il nemico. Mentre quella Iberica usava spade, lance e come armamento difensivo una cotta di maglia ed uno scudo.

Durante le Guerre Puniche vennero arruolati dei contingenti di cavalleria Celta. Questi portavano in battaglia delle lance e delle lunghe spade.

La fanteria pesante.

Questi soldati erano quelli che sostenevano il peso maggiore dello scontro. I loro ranghi erano composti da Celtiberi, Galli e Greci. Mentre i Libici detenevano lo stato di truppe scelte, per via del loro valore. Il loro armamento era costituito da una armatura per il torso ed un grande scudo ovale od oblungo. Erano armati con spade e lance lunghe o picche.

Alcune fonti sostengono la presenza di mercenari Macedoni inquadrati come una falange a Zama. Ma non ve ne sono riscontri precisi. Gli Iberici erano apprezzati per il loro valore ed impeto in battaglia. Mentre i Galli male s'integravano male nella struttura dell'organizzazione dell'esercito. Pare che Annibale sia stato obbligato a mettere la cavalleria alle spalle dei galli per obbligarli ad accelerare la marcia.

La fanteria leggera.

Essa comprendeva Cartaginesi, Iberici, Numidi e Libici. Anche se questi ultimi erano soliti prestare servizio presso la fanteria pesante, non era raro trovare alcune unità armate leggermente.

La fanteria leggera si divideva in due tipi. I picchieri ed i frombolieri. Entrambi erano armati con spade medie e corte e non portavano protezioni per il corpo salvo qualche scudo tondo od elmetto. Tra le truppe leggere le più apprezzati erano quelle di origine Iberica. Provenienti dalle montagne e note per la loro indole guerriera e quelle provenienti delle Baleari. Queste ultime conosciute per la loro abilità con le fionde e l'uso del giavellotto.

Le fanterie leggere composte da picchieri si disponevano inizialmente davanti al grosso dell'esercito e quando le fanterie pesanti entravano in contatto con il nemico esse si disponevano ai suoi lati. Non di rado supportavano le cavallerie leggere e le venivano assegnate delle missioni specifiche. Quali occupare delle posizioni strategiche.

Gli elefanti.

Non si può non parlare di questo "carro armato" dell'antichità. Per giunta così associato all'immagine degli eserciti di Cartagine. Innanzitutto occorre ricordare che gli elefanti erano un mezzo conosciuto, sia perché proprio o dei propri nemici, da molte popolazioni dell'era antica. Egiziani, Indiani, ed altri ancora li adoperavano o li avevano affrontati.

Gli elefanti in uso presso l'esercito Cartaginese non avevano la stessa mole dei loro consimili dell'Africa Equatoriale o di quelli Indiani. Questi animali potevano portare una piccola torre difesa da lancieri ed arcieri (quattro elementi di solito) ed essere protetti da una corazza o protezione leggera. Gli animali in servizio presso i Cartaginesi appartenevano alla specie (almeno la maggior parte) chiamata *Loxodonta africana* e abitante appunto il Nord Africa. Questa era composta da elementi molto più piccoli dei precedenti ed in battaglia portavano solamente un "cavaliere" che doveva condurre l'animale. In effetti, visto il suo habitat e le condizioni climatiche che esistevano presso le Alpi viene da chiedersi quanti di questi animali parteciparono effettivamente alla Seconda Guerra Punica in Italia.

Comunque, fino a che i Romani non impararono ad usare le forze leggere (veliti) per rompere il loro impeto, essi si dimostrarono delle macchine da guerra non indifferenti.

Conclusione.

L'armata Cartaginese era un'armata sofisticata, composta da specialità con compiti precisi e pertanto necessitava di buoni comandanti per poter essere realmente efficace. Inoltre, il fatto di essere composta da agenti differenti la rendeva suscettibile ai tradimenti ed alle rivolte da parte delle truppe in caso di ritardi della paga. D'altra parte, sotto il comando di Annibale essa ha dimostrato come una forza più piccola, ma ottimamente ben guidata possa sconfiggere nemici molto più forti e numerosi. Guadagnandosi così l'immortalità che la gloria concede a pochi.

Autore: Andrea Canonico

Bibliografia: Prétorien (n°2) Autori vari, Warfare in the classical world di John Warry.

Quest'opera è prodotta sotto tutela della Creative Commons License.

IL MEDITERRANEO ALLA VIGILIA DELLA SECONDA GUERRA PUNICA



Immagine tratta da www.wikipedia.it per gentile concessione.